

Alessandro Leogrande, *La frontiera*, quarta edizione agosto 2018, capitolo 5, pagina 47, paragrafo 5, rigo 22, parola *vicenda*.

*Una ragazzina racconta di aver nuotato con un amico, si facevano coraggio a vicenda.*

Si chiama Rahel, dice, è eritrea. Rannicchiata su se stessa nelle prime luci del mattino, è sfinita. Con lo sguardo incastrato in quel mare che aveva cercato di trascinarla sul fondo. Ripete il suo nome, quello di Faraji. È una lunga cantilena, si confonde col rumore delle onde che frustano la riva. Faraji è morto. I suoi occhi lo sanno, non hanno visto, però sanno. Si legge come se ci fosse scritto dentro, con la penna indelebile.

Racconta che Faraji non voleva arrivare da nessuna parte. Per Faraji l'importante era scappare. Racconta che non avevano una meta, ma solo un punto di partenza che voleva essere lasciato alle spalle. Non avevano avvertito nessuno, né amici né famigliari. Una volta deciso di partire, non si guarda più indietro, non si cercano le persone che si lasciano alle spalle. Una volta partiti, la vita ricomincia da capo. Ci si lascia inghiottire dal buio della notte, con la speranza di non esser più rivisti.

Racconta che quella non era più casa loro, e che forse non lo era mai stata. Che li stava schiacciando come se stessero stretti fra due macigni. Che non dava niente in cambio, e che le cose che toglieva, non tornavano mai indietro. Era meglio affrontare il mare, era meglio non conoscere l'esito del proprio cammino che continuare a camminare su una strada già battuta, quella che conoscevano bene, quella che li stava privando di ogni cosa, fino all'ultimo respiro. Una strada stretta e ripida che piano piano li stava consumando, lasciando spazio a volti vuoti e guance ormai asciutte. Era bastato poco perché finissero anche le lacrime.

Non le chiedono del viaggio, ma lei continua a raccontare. Racconta del cammino, dell'approdo in Libia. Il caldo insopportabile, la gola secca, lo stomaco vuoto, l'attesa estenuante nell'afa del deserto. Dei trafficanti libici che arrivano dopo ore e non li degnano nemmeno di uno sguardo. Dei viaggi nei pick-up, che abbandonavano sempre qualcuno lungo la strada. Lasciavano cadere i corpi senza vita e quelli dei feriti, come quando si lasciano cadere i sacchetti di sabbia per far volare più in alto una mongolfiera.

Ma loro erano ancora vivi. Loro erano riusciti ad arrivare a Tripoli, chiusi in un recinto per un mese. Faraji non voleva parlare con nessuno. Faraji aveva solo lei. Faraji non ci aveva mai creduto. Dopo giorni di attesa, era stata annunciata la partenza imminente, ma i suoi occhi erano ancora spenti. Faraji era già un uomo. Cresciuto troppo in fretta, obbligato dalla vita a perdere la meraviglia per le cose semplici e la speranza nel cambiamento.

Rahel racconta di come a gruppi li portavano sui gommoni fino alla barca. Di come finalmente Faraji aveva accennato un piccolo sorriso. Gli altri li rimandavano indietro. Loro erano a bordo. Racconta dello spazio ristretto in cui viaggiavano, tutti schiacciati uno sopra l'altro. Racconta del sospiro di sollievo di Faraji quando una grande imbarcazione si era affiancata alla loro, e poi della delusione che lesse nei suoi occhi quando quella si era allontanata. E poi lo stesso per quella dopo, e quella dopo ancora.

Racconta che in quel momento avrebbe voluto dirgli che sarebbe andato tutto bene. Non voleva più vedere la delusione nei suoi occhi. E non avrebbe mai voluto vederci quello che lui non aveva mai avuto. La paura. Il terrore mentre la barca, assecondando le persone che si spostavano, si era capovolta anche lei. Racconta che tutto intorno era sparito, c'erano solo il mare e la costa lontana. Che il suo corpo le chiedeva solo di nuotare. E l'unica voce che sentiva, in mezzo alle urla confuse della gente, era quella di Faraji.

Anche in quel momento, era con lei. Le urlava di non mollare, e allora lei non aveva mollato, e aveva gridato a lui di resistere. Racconta che a un certo punto non poteva più fermarsi. Che sarebbe andata anche lei lentamente a fondo, se non avesse continuato ad andare avanti anche quando aveva udito unicamente il silenzio.

Lei stava solo nuotando.

*Poi a un certo punto non l'ha più sentito.*